

Letta a New York ♦ Philip Roth

Ritratto di un comunista (in era maccartista)



ANNA DI LELLIO

Il nuovo romanzo di Philip Roth, arrivato nelle librerie americane proprio in questi giorni, non è stato accolto con lo stesso favore del precedente, «Pastorale Americana». Ma «I Married a Communist» ("Ho sposato un comunista", Houghton Mifflin, 323 pagine, 26 \$), ha un titolo troppo stravagante per non muovere fiumi di commenti critici. Per non parlare dei professionisti del pettegolezzo, che l'hanno preso come una risposta alle memorie della sua ex-moglie Claire Bloom pubblicate l'anno scorso, un li-

bro che descrive Roth come un amante narcisista «profondamente sospettoso del potere sessuale delle donne»: una delle protagoniste del nuovo romanzo, Eve Frame, attrice come la Bloom, è una donna vendicativa che distrugge il marito durante il maccartismo, pubblicando appunto le sue memorie, «Hosposato un comunista».

La trama è semplice. Siamo negli anni Cinquanta. Sullo sfondo dei quartieri popolari di Newark e della bohemia elegante del Village a Manhattan, si svolge la saga di Ira Ringold, un uomo dalla corporatura e gli appetiti abbondanti, pieno di rabbia repressa, un operaio autodi-

datta diventato comunista durante la guerra grazie al proselitismo di un commilitone. Trasformatosi in attore da teatro popolare impersonando Abraham Lincoln, Ira conquista un'enorme popolarità con la radio, dove come Iron Rinn recita in polpettoni populistici che celebrano le fatiche dell'uomo comune, e incontra e si innamora di una famosa attrice, Nata Chava Fromkin, Eve Frame è ebrea come Ira, ma lo nasconde: bionda, elegante, raffinata, la conversazione colta e rifinita in un inglese senza accento, odia tutto ciò che identifica la sua identità etnica con uno status sociale popolare. È una combi-

nazione che non promette bene per Ira, e incombe minacciosamente alle prime persecuzioni del maccartismo. Quando Eve, spinta alla vendetta dalla scoperta delle sue scappatelle amorose, pubblica le sue memorie rivelando l'affiliazione al partito comunista del marito, Ira incontra la sua rovina completa. Ira Ringold non è né nobilmente inefficace né semplicemente patetico, una divaricazione alla quale spesso è condannata la rappresentazione dei comunisti americani. La sua sincera battaglia per i diritti civili dei neri, l'identificazione con le sofferenze del lavoratore,

e infine il suo americanismo patriottico fanno parte di un bagaglio politico e culturale di rispetto. E si accompagnano ad aspetti più discutibili, come la cecità di fronte allo stalinismo e l'adorazione per tutto ciò che è russo.

Il libro di Roth non è una semplice giustificazione delle vittime del maccartismo. Come «Pastorale Americana», «I Married a Communist» dimostra una comprensione sottile di fenomeni politici storici dalla portata molto più vasta e durevole. Come ha scritto lo storico Arthur Schlesinger Jr sul «New York Observer», Roth ci fa capire come «la politica serva

come maschera e sfogo di risentimenti ed ossessioni extra-politiche». L'era di McCarthy è paradigmatica di questo fenomeno e del terrorismo culturale dei media, spiega Murray, fratello di Ira e uno dei narratori insieme all'alter-ego di Roth Nathan Zuckerman: «fu l'inaugurazione del trionfo del pettegolezzo...l'inizio della trasformazione non solo della politica seria, ma di qualsiasi cosa seria, in uno spettacolo per divertire le masse... McCarthy capì il valore di spettacolo del disonore e come nutrire i piaceri della paranoia... il disonore morale come divertimento pubblico».



A memoria



(Cesare Segre)
Piccolo conte
gusto di bisonte
Zelante valvassore
critico del disamore

Branciforte



Società



Guerra Santa contro Mc Mondo di Benjamin R. Barber
Pratiche
pagine 318
lire 38.000

Contro il Mc Mondo

Il Mc Mondo è l'universo dei computer e dei fast food, dei bisogni predefiniti, della fruizione sempre più rapida, di informazione e spettacolo, mode e stili di vita. Quello simboleggiato da McDonald's, insomma. La Guerra Santa è invece il simbolo di tutti i nazionalismi e integralismi che dividono e insanguinano il mondo. Coniugando l'analisi sistematica dei fenomeni, con un taglio giornalistico l'autore dimostra come queste due realtà sono meno distanti e contrapposte di quanto si possa pensare.

Psicoanalisi



Recordi sogni riflessioni di Carl Gustav Jung
a cura da Aniela Jaffé
Rizzoli
pagine 486
lire 16.500

Jung e i ricordi

«Non cerco mai di convertire i miei pazienti a qualcosa, e non esercito mai alcuna pressione. A me interessa soprattutto che il paziente possa realizzare la sua personale visione delle cose», scriveva Carl Gustav Jung. Aniela Jaffé ha ricostruito «ricordi, sogni e riflessioni» del grande psicologo. Ne è venuta fuori un'autobiografia che è soprattutto un'autoanalisi e un'autocritica: Jung ricerca se stesso nella propria infanzia, nelle impressionanti e decisive immagini dei sogni iniziali e nel grande «nodo» della sua vita, l'incontro-scontro con Freud.

Estetica



Cinemacchia del desiderio di Teresa Macri
Costa & Nolan
pagine 184
lire 28.000

Desideri per immagini

Dalla lontana avventura del cinema sperimentale degli anni venti tranta fino alla contemporanea dissoluzione cinematografica degli anni Novanta, le immagini d'artista seguono un percorso dissolutivo e iniziatico. Teresa Macri, insegnante di Belle Arti a Palermo, analizza il new american cinema, il cinema underground di Andy Warhol e quello affabulatorio di Mario Schifano, il cinema-corpo di Julio Saramento, di Rebecca Horn, fino alle ultime declinazioni filmiche di Robert Longo, David Salle, Larry Clark e Tracey Moffat.

Sociologia



Il mito e l'uomo di Roger Caillois
Boringhieri
pagine 126
lire 38.000

I miti secondo Caillois

Questo libro risale al 1938, quando Roger Caillois collaborava con George Bataille alle attività del Collège de Sociologie. «Il mito e l'uomo» è un grande saggio in cui il mito riguarda principalmente il luogo dove si incontrano le spinte più segrete della psiche individuale e le pressioni più inquietanti dell'esistenza sociale. Il libro si apre con una splendida analisi sulla mantide religiosa e sulle fantasie che questo insetto ha sempre suscitato nelle varie epoche e culture, prosegue trattando del mimetismo animale e si conclude con un saggio su Parigi, nuovo mito moderno di cui Walter Benjamin è la massima espressione.

Shakespeare della settimana



Si prepara una manifestazione contro il generale Pinochet. La scorsa settimana a Santiago del Cile.

Attenti al tiranno!

MARGHERITA: O Augusto Buckingham, ecco io ti bacio la mano in segno di alleanza e d'amicizia; e una lieta fortuna arrida a te e alla tua nobile casata! Le tue vesti non sono macchiate del nostro sangue, né tu sei per nulla compreso nel giro della mia maledizione.

BUCKINGHAM: Così come nessun altro fra coloro che sono qui presenti: poiché le maledizioni non procedono mai oltre il labbro di chi dà loro fiato di parole.

MARGHERITA: Io credo fermamente, invece, ch'esse salgano al cielo, e che li ridestino la pace d'Idio dal suo quieto sonno. O Buckingham, non fidarti di quel cane! sta' attento che, quando sembra far le feste, proprio allora s'avventa per mordere, e quando morde, i suoi denti avvelenati bruciano fino a dar la morte. Non aver nulla che fare con lui, e vigila guardingo. Il peccato e la morte hanno imposto su di lui il loro marchio, e tutti i loro ministri sono pronti a un suo cenno.

GLOUCESTER: Che cosa dice, mio signore di Buckingham?

BUCKINGHAM: Nulla da cui mi lasci impressionare, mio grazioso signore.

MARGHERITA: Ché, ti ridi forse del mio amorevole consiglio? e fai la corte invece al demonio contro il quale ti metto in guardia? oh, ricordati di quel che ho detto, fra qualche tempo, quand'egli schianterà il tuo cuore con la più profonda afflizione, e di' pure, allora «La misera Margherita aveva profetato giusto!». Possiate vivere, tutti quanti siete, soggetti al suo odio, così com'egli al vostro, e ognuno a quello di Dio! (Esce)

HASTINGS: Mi si rizzano i capelli a sentir le sue maledizioni.

William Shakespeare
Riccardo III, atto I, scena III
traduzione di Gabriele Baldini

Classici ♦ Friedrich Nietzsche

Il «quinto vangelo» dei contemporanei



PIERO PAGLIANO

«Scegliere per tempo i propri maestri (il fiuto deve essere innato) purché siano pochi. Stringerli, spremerti, sviscerarli, tormentarli, sminuzzarli e rimetterli insieme, senza subire la lusinga della polimati. Minatore fedele alla sua caverna: è la faccia oscura del filosofo?... La ricetta fornita da Giorgio Colli per gli aspiranti filosofi è stata puntualmente applicata dall'«allevo» Sossio Giametta, che da ora al- l'opera, il «quinto vangelo», fosse «tutta» la sua filosofia.

Il discorso sviluppato da Giametta sull'autore dello «Zarathustra» non si accoda, tuttavia, alla moda vagamente apologetica di molta critica oggi imperante, e si mette coraggiosamente controcorrente, giudicando Nietzsche con la stessa severità che Nietzsche impiegò nella sua battaglia intellettuale. L'ambiguità dell'antifilosofia tedesco genera anche qui quel doppio sentimento di attrazione per la grandezza e la poesia dello «Zarathustra», e insieme

di repulsenza per gli effetti devastanti che Giametta ritiene abbia avuto nella storia di questo secolo l'applicazione della «volontà di potenza».

Ma in quest'ultima e più ambiziosa operazione saggistica si perviene a una sintesi interpretativa che mira a cogliere, anche attraverso le vicende biografiche e le parentele culturali, la «struttura fondamentale» del pensiero di Nietzsche. La diagnosi conclusiva definisce l'identikit del pensatore tedesco come quello di un «sofista moderno», che considerò la filosofia come tecnica antropomorfa per l'autoconservazione, e i sistemi come barriere erette di fronte al caos distruttivo della vita.

La guerra di Nietzsche contro la filosofia non sarebbe stata che una guerra distruttiva contro la decadenza. Ma dopo la dissoluzione dei vecchi valori, ecco lo «Zarathustra», pensato positivamente per ricostruire, con l'affermazione della visione dionisiaca e dell'otti-

Crepuscolo degli idoli di Friedrich W. Nietzsche traduzione e introduzione di Sossio Giametta Rizzoli pagine 152 lire 12.000

Saggi nietzschiani di Sossio Giametta La città del sole pagine 322 lire 46.000

La guerra di Nietzsche contro la filosofia non sarebbe stata che una guerra distruttiva contro la decadenza. Ma dopo la dissoluzione dei vecchi valori, ecco lo «Zarathustra», pensato positivamente per ricostruire, con l'affermazione della visione dionisiaca e dell'otti-

mismo tragico. Ed è a proposito della composizione di questo libro, enigmatico e decisivo, che Giametta fornisce due interessanti indizi. Il primo riguarda il «modello» poetico rappresentato dall'«Empedocle» di Hölderlin (ricognosciuto da Nietzsche come suo «unico, grande maestro»); e secondo Giametta, che sui legami con Hölderlin si era già soffermato nei saggi precedenti, l'ispirazione poetica sottende non solo lo «Zarathustra» ma tutta l'opera moralistico-filosofica di Nietzsche.

È una novità, invece, l'ipotesi che una parte rilevante nella creazione del grande «poema» di Nietzsche sia da attribuire all'incontro con Lou Salomé. Il «fattore Lou», l'effetto esaltante che l'amicizia e l'amore o l'illusione o il desiderio dell'amore di Nietzsche per quella possibile «Diotima» ventenne potrebbero spiegare l'alta ispirazione che permea lo «Zarathustra».

media

Supplemento settimanale
a cura di Nicolò Fano
Diffuso sul territorio nazionale
unitamente al giornale L'Unità
Direttore responsabile
Paolo Gambescia
Iscriz. al n. 451 del 28/09/98
registro stampa del Tribunale di Roma
Direzione, Redazione,
Amministrazione: 00187 Roma,
Via Due Macelli 23/13
Tel. 06/699961, fax 06/6783555
20124 Milano, via F. Casati 32,
Tel. 02/67721
Stampa in fac simile:
Se.Be. Roma Via Carlo Pesenti 130
PPM Industria Poligrafica,
Paderno Dugnano (MI)
S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.a. 95030
Catania - Strada 5^a, 35
Distribuzione: SODIP
20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

